

Una legge che non viene applicata come si vorrebbe

Obietttore che chiede il servizio civile è condannato a sedici mesi

Il ministero della Difesa ha giudicato "insincera" la sua richiesta senza nemmeno concedergli il colloquio prescritto - Il tribunale ha rifiutato di considerare la sua posizione ideologica



Ezio Rossato parla con l'avvocato difensore Bruno Segre

Un obietttore di coscienza è stato condannato ieri mattina dal Tribunale militare a 1 anno e 4 mesi di carcere per essersi rifiutato di indossare la divisa. Si chiama Ezio Rossato, 22 anni, camionista, abitante in corso Moncalieri. Due anni fa ha presentato

domanda al ministero della Difesa per essere ammesso al servizio civile sostitutivo, spiegando che la sua ideologia morale e politica non gli consente di fare il militare.

Dopo 13 mesi (anche se la legge fissa un termine massimo di

6 mesi) la commissione, istituita presso il ministero con l'incarico di esaminare « di persona » gli obiettori, rispose per iscritto al Rossato che la sua domanda era stata respinta perché troppo generica e non sincera. Nessuno lo convocò per il prescritto colloquio. Ma queste inadempienze del ministero sono state giudicate irrilevanti dal Tribunale.

Il 7 gennaio scorso il giovane ha ricevuto la cartolina-precetto, con la quale avrebbe dovuto presentarsi al Car di Cuneo, ma, per essere coerente con le sue idee, ha deciso di non partire. Nel frattempo ha fatto un'altra domanda al ministero della Difesa, precisando meglio le proprie convinzioni politico-morali, e chiedendo di essere ammesso al servizio civile. Una modifica recente alla legge sull'obiezione di coscienza prevede infatti, per coloro i quali si sono visti respingere la domanda, e si trovano nella condizione di denunciati o imputati, di rivolgersi al ministero, con una seconda istanza.

Arrestato il 14 marzo per mancanza alla chiamata, il giovane ha detto in Tribunale: « Sono un obietttore di coscienza, non voglio usare le armi, chiedo soltanto di prestare il servizio civile sostitutivo, per dedicarmi ad alleviare le fatiche e le sofferenze degli emarginati ». I difensori, avv. Bruno Segre, e Peppino Ramadori, di Roma, hanno chiesto tra l'altro al Tribunale di rinviare il processo in attesa che il ministero decida se ammettere o no l'obietttore al servizio civile. « Dobbiamo evitare un'aberrazione giuridica — hanno detto in sostanza — e cioè che voi, giudici, condanniate il Rossato per mancanza alla chiamata, e poi gli arrivi da Roma l'autorizzazione a non fare il militare, sostituendo il servizio in divisa con quello civile ». Ma i giudici (pres. generale Sandrucci) hanno mostrato di non tenere in alcun conto questi argomenti e hanno condannato il giovane a 1 anno e 4 mesi.

Il « caso Rossato » merita, ci sembra, due osservazioni. La prima: perché la commissione del ministero ha respinto la domanda senza neppure preoccuparsi di esaminare il giovane? Come si possono valutare le convinzioni morali, religiose e politiche di una persona sulla base di una semplice domanda scritta — oltretutto — (come nel caso del Rossato), da un camionista senza titolo di studio?

La seconda: il Tribunale, nell'udienza di ieri, non ha cercato di approfondire i motivi per cui il Rossato ha deciso di esprimere la sua obiezione. « Non ci riguardano — ha detto il p.m. Garino — è la commissione ministeriale che deve esaminarli ». Ma la commissione, abbiamo visto, respinge le domande con eccessiva disinvoltura. E allora? Come si fa ad affermare che Ezio Rossato vuole « snobbare » il servizio militare accampando scuse pseudo-sociali?

Avrebbe potuto, una volta ricevuta la cartolina-precetto, presentarsi al Car, ma avrebbe perso automaticamente il diritto ad essere riconosciuto un obietttore di coscienza. Non gli è rimasto che affrontare il carcere, sperando che i giudici gli manifestassero quella comprensione che il ministero della Difesa gli ha negata.

Purtroppo, fra l'indifferenza burocratica (o peggio) del ministero e il Tribunale che afferma « il problema ideologico non ci riguarda » è un gioco di scaricabarile di cui il Rossato fa le spese. Chiedeva di aiutare i poveri montanari di un piccolo paese

del Monferrato, è stato chiuso in carcere a Peschiera sul Garda.

- Giovedì 24 Aprile 1975

LA STAMPA